

Associazione Apaca OdV

Il benessere del cane in cinque libertà



Il “benessere del cane” è un concetto davvero ampio, soggetto ad evoluzione a mano a mano che crescono l'attenzione scientifica e la sensibilità civile al problema.

La valutazione del benessere non può basarsi su principi antropomorfi, cioè sulla tendenza ad attribuire a specie diverse dalla nostra percezioni e sensazioni umane.

Infatti, ogni specie ha caratteristiche proprie sia dal punto di vista anatomico e funzionale, che da quello etologico; rappresentato, quest'ultimo, dall'etogramma cioè da tutti i moduli comportamentali tipici della specie.

A questo proposito sono stati proposti diversi schemi di valutazione. E' di scuola anglosassone, ad esempio, la definizione dei cinque basilari principi di libertà che devono essere soddisfatti per garantire il benessere psico-fisico dell'animale:

- **libertà dalla paura e dal disagio**
- **libertà dal dolore, dalle ferite, dalle malattie**
- **libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione**
- **libertà di disporre di un ambiente fisico adeguato**
- **libertà di esprimere i comportamenti fisiologici ed etologici della specie.**

In apparenza possono apparire come concetti e principi ovvii e quasi scontati, ma un minimo approfondimento svela la complessità e l'ampiezza dei contenuti per ciascuna delle cinque libertà.

Libertà dalla paura e dal disagio

Nella prima delle cinque libertà risiedono le fondamenta di un equilibrato rapporto uomo-animale. Chi detiene gli animali deve essere in grado di comprendere quali sono gli eventi o gli stimoli stressanti, le loro conseguenze sulla salute e sul comportamento e le modalità per prevenirli.

Gli animali hanno il diritto di essere protetti da eventi e stimoli che provocano emozioni negative: la paura e lo stress ripetuti comportano all'animale una situazione incompatibile con la salute e con il benessere. Nell'educazione del cane, ad esempio, è fondamentale che venga raggiunto lo scopo finale senza suscitare atteggiamenti di paura da parte dell'animale.

Manipolare in modo non corretto i cani o traumatizzarli, esporli a rumori eccessivi o privarli di contatti sociali, visivi e uditivi sono comportamenti che integrano la violazione di questa libertà.

Libertà dal dolore, dalle ferite, dalle malattie

La seconda libertà fa riferimento al dolore in qualunque sua espressione.

Potrà essere una sofferenza fisica data da maltrattamenti (sarà, quindi, in diretta relazione con la compromissione della libertà dalla paura) oppure indiretta, dovuta, ad esempio, a malattie non curate. La valutazione del dolore negli animali non può essere superficiale né basarsi sulla diversità di manifestazione dello stato di sofferenza rispetto all'uomo. Ignorare o sottovalutare il dolore percepito dall'animale, oltre ad essere una grave omissione, può determinare rischi per l'incolumità di persone ed altri animali, la mancata diagnosi di patologie può diffondere malattie infettive con le ovvie conseguenze.

E' dolore anche l'angoscia: una sofferenza di natura psichica, che può derivare, ad esempio, dalla impossibilità, in caso di paura, di esprimere i comportamenti di fuga o di attacco.

A questa libertà vanno anche ricondotti i concetti di terapia, di accanimento terapeutico e di eutanasia. L'eutanasia deve essere sempre eseguita nel rispetto delle buone pratiche, preceduta da anestesia profonda in modo da evitare ogni tipo di stress all'animale.

Privare i cani delle cure veterinarie viola questa libertà.

Libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione

Si tratta della libertà inerente a fabbisogni elementari, che tuttavia richiede una corretta valutazione delle esigenze relative alla qualità, quantità e frequenza dei pasti somministrati agli animali, nel rispetto della fisiologia, dell'età, della taglia, delle condizioni climatiche e delle esigenze etologiche tipiche della specie.

Fornire una dieta di scarsa qualità o inadeguata viola questa libertà, al cui rispetto fa riferimento anche il dovere per il detentore di custodire e impedire la fuga dell'animale.

Libertà di disporre di un ambiente fisico adeguato

Si riferisce alla necessità di avere un ambiente fisico adeguato, rappresentato da condizioni adatte di temperatura, umidità, ventilazione ed illuminazione.

Occorre, dunque, che il cane sia protetto da condizioni climatiche avverse, ma anche che il detentore curi la pulizia e l'igiene dei box e di tutti i locali a disposizione degli animali.

Utilizzare ambienti pericolosi o materiali di recupero per la costruzione di box e recinti, così come negare ripari e cuce ben coibentati viola questa libertà.

Una delle necessità fisiologiche importanti da rispettare per quanto riguarda l'ambiente è la possibilità di muoversi liberamente: la costrizione fisica data da uno spazio angusto o da una catena fissa può portare a reazioni aggressive imprevedibili e del tutto ingiustificate (all'apparenza).

Il bisogno primario di movimento si può esprimere con la semplice deambulazione ma anche con la possibilità di effettuare salti e corse.

Libertà di esprimere i comportamenti fisiologici ed etologici della specie.

La quinta libertà è, forse, la più complessa da trattare: è un argomento su cui attualmente legislatori e studiosi di etica si stanno confrontando senza aver ancora raggiunto un giudizio unanime.

Tutti riconoscono, comunque, l'importanza delle libertà di espressione fondamentali: quelle essenziali di movimento (alzarsi, coricarsi, girarsi, provvedere alla cura del corpo), quelle di riposo e quelle di contatto con animali della stessa o di diversa specie.

L'aspetto etologico, comunque, viene considerato sempre più importante nella valutazione del benessere di un animale: ad esempio, per i soggetti di specie gregarie come il cane, l'essere lasciati in totale solitudine per tempi prolungati rappresenta sicuramente uno stato di sofferenza, riconosciuto come tale, ad esempio, dalla legislazione svizzera.

Esempi importanti di libera espressione etologica sono forniti dal gioco e dal sonno. Il gioco è una manifestazione tipica degli animali giovani, è strumento di conoscenza dell'ambiente, nonché prova generale per ciò che saranno gli atteggiamenti in età adulta; in condizioni di malessere fisico o psichico tale espressione tende a diminuire o scomparire. Negli adulti - e addirittura anche negli animali anziani - l'importanza del gioco permane, anche se il significato cambia leggermente: infatti, non è più apprendimento, ma bensì espressione di sentimenti positivi quali gioia, spensieratezza e di benessere psichico e sociale.

Analogamente il sonno ci dà notizie sullo stato di benessere del cane: la ricerca di posti isolati e bui per il riposo, nonché la dilatazione in senso temporale del sonno sono indicatori di uno stato di malessere psico-fisico.

E' espressione di uno stato di benessere anche un appetito sano nella quantità come nella qualità. Viceversa, l'ingestione di sostanze inorganiche o comunque anomale per la specie denota un turbamento mentale o un problema clinico, così come una richiesta di cibo esagerata può avere la stessa duplice genesi.

Anche gli atti di defecazione e urinazione compiuti in luoghi impropri, ad esempio nell'acqua di abbeverata o nei luoghi di riposo, può essere un segnale di disagio.

La percezione da parte dell'animale di un ambiente inadeguato determina, spessissimo, una risposta che si traduce in un'alterazione del comportamento, come l'apatia, la reazione di immobilità, il raspamento continuo su recinzione e suolo, la manifestazione contemporanea di atteggiamenti di sottomissione ed aggressività (l'animale non sa come reagire per sottrarsi alla causa di stress), i movimenti di andirivieni ripetuti, la toelettatura e i grattamenti ripetuti e prolungati, l'iperaggressività, l'eccitazione, le stereotipie.

** Le cinque libertà sono elencate nel Brambell Report del 1965, che faceva riferimento agli animali allevati e da reddito, ma contiene principi generali assolutamente estendibili a tutti gli animali detenuti dall'uomo. Con una precisazione: mentre nel Brambell Report prevaleva un approccio di tipo protezionistico tradizionale (tutelare un essere indifeso, percepito come inferiore rispetto all'uomo), oggi gli animali sono considerati esseri senzienti (ossia consapevoli del corpo e quindi*

del dolore, della sensorialità e degli stati emozionali) e i loro diritti non sono legati solo ad una vita non sofferente, ma anche all'offrire ad ogni individuo la possibilità di far crescere le caratteristiche proprie della specie a cui appartiene o comunque intrinseche alla sua singolarità.

Bibliografia:

-Regione Piemonte, Benessere animale e prevenzione del randagismo”, manuale per operatori di canile

-Le cinque libertà, a cura di Guerino Lombardi in rivista “30 giorni”, agosto 2010